

Comunicato stampa 12 novembre 2008

DISFUNZIONI DEL PAVIMENTO PELVICO: A PAVIA UN AMBULATORIO AD HOC Inaugurato il primo ambulatorio per il trattamento multispecialistico di queste patologie

Il 50% delle donne che ha avuto gravidanze con successivo parto vaginale, riporta un danno nei supporti pelvici, **con sviluppo negli anni di sintomi necessari di terapie nel 15% dei casi** (il 59% dei prolassi genitali è associato a incontinenza urinaria e/o disturbi della defecazione).

Bastano questi dati per comprendere l'importanza di queste patologie in termini di impatto sulla qualità di vita e di spesa sanitaria. Negli ultimi anni il crescente interesse per le patologie del pavimento pelvico ha portato ad una più stretta collaborazione fra i vari specialisti coinvolti, in relazione al riscontro che le patologie dei vari compartimenti della pelvi spesso si associano tra loro, richiedendo pertanto un approccio multidisciplinare al loro trattamento.

Ed è proprio dall'ingente numero di pazienti affetti da disfunzioni del pavimento pelvico che da anni si rivolgono all'istituto di Pavia della Fondazione Maugeri, che è nata l'esigenza di far confluire l'esperienza e la professionalità dei vari specialisti coinvolti, in un unico Ambulatorio dedicato alle Disfunzioni del Pavimento Pelvico (DPP) con un approccio multidisciplinare tale da garantire le migliori possibilità di diagnosi e di cura in un settore spesso non facile da affrontare da parte sia del medico che del paziente. In questo nuovo ambulatorio, inaugurato ad inizio novembre e coordinato e diretto dalla Dott.ssa Rubina Ruggiero, Primario della Divisione di Chirurgia Generale e Mininvasiva della Fondazione, è possibile avere la consulenza del **chirurgo colo-proctologo**, del **ginecologo**, del **gastroenterologo**, del **dietista**, del **riabilitatore**, dello **psicologo** e del **radiologo**. In ogni singolo caso, tutte le specialità coinvolte hanno un'importanza decisiva nella risoluzione di specifici problemi che i pazienti possono presentare.

Il pavimento pelvico, infatti, rappresenta una regione anatomica ove convergono in uno spazio esiguo tre diversi apparati: l'apparato genitale, l'apparato urinario ed il tratto distale dell'apparato digerente ovvero il retto. Tali apparati sono strettamente collegati tra loro attraverso una serie di strutture muscolo fasciali e legamentose che ne regolano la posizione, il funzionamento ed i reciproci rapporti: qualunque patologia che vada ad alterare uno solo di tali apparati, inevitabilmente si ripercuote sulla funzionalità degli altri.

Le disfunzioni del pavimento pelvico possono essere anatomiche o funzionali: sono anatomiche i dislocamenti verso il basso (prolasso), attraverso lo iatus urogenitale del pavimento pelvico, della vescica, dell'utero e della mucosa vaginale e/o rettale; si definiscono funzionali i disturbi legati all'alterazione delle funzioni di contenimento e svuotamento delle urine o delle feci da parte della vescica e del retto. Queste disfunzioni sono patologie di frequente riscontro nella popolazione femminile, anche se la reale prevalenza ed incidenza sono sottostimate in quanto spesso le pazienti non le riferiscono al medico per vergogna.

Le patologie del pavimento pelvico più frequenti:

Queste sono rappresentate dai prolassi (genitale e/o rettale), dal rettocele, dai disturbi di continenza/ritenzione urinaria, e dai disturbi della defecazione quali stipsi e incontinenza. Ovviamente, le patologie del pavimento pelvico comprendono inoltre le patologie proctologiche (quali la malattia emorroidaria, le ragadi, le fistole perianali etc..) e possono variamente associarsi tra di loro. Dunque disturbi con manifestazioni cliniche diverse riconoscono origini comuni.

I **fattori di rischio** maggiormente considerati nel favorire queste disfunzioni sono di tipo generale acquisito, come l'età, il sesso, le patologie internistiche a carattere cronico, le condizioni accompagnate da ripetuti incrementi della pressione addominale come la bronchite cronica o l'obesità. Vi sono poi dei fattori generali di tipo congenito legati ad alterazioni biochimiche delle fibre collagene. Decisamente più importanti sono i fattori locali acquisiti come quelli legati a precedenti interventi ostetrici che hanno un ruolo rilevante nell'insorgenza dei problemi uroginecologici.